



## Camera Penale di Firenze

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

### **Deflazione del dibattimento mediante *probation*: le buone riforme ... messe alla prova dall'INAIL**

Correva l'anno 2014 quando il legislatore, con grande soddisfazione anche dell'Unione delle Camere Penali – che si erano a lungo battute per questo risultato – approvava la legge 67/2014, con la quale si introduceva nel processo penale per gli adulti, mutuandolo dal rito minorile, l'istituto della *sospensione del procedimento penale con messa alla prova*.

Salutata come primo e significativo passo verso un sistema di *probation* idoneo a colmare la non piccola distanza tra il nostro ordinamento e quello di altri paesi europei, l'istituto ha conosciuto una fortuna applicativa numericamente consistente.

Nelle sole regioni Toscana ed Umbria (fonti Ministero della Giustizia, Provveditorato Regionale per la Toscana e l'Umbria – Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna), sono stati condotti in porto ben 1.101 programmi di messa alla prova, nei soli due anni dall'approvazione della riforma.

1.101 indagati o imputati hanno potuto definire la propria pendenza senza sperimentare le lunghezze, i costi economici ed umani, talora anche le umiliazioni che il processo penale riserva a coloro che vi sono assoggettati; 1.101 processi in meno sui tavoli dei giudici, con piena soddisfazione delle eventuali persone danneggiate, nei cui confronti i programmi di prova avevano stabilito, per ciascun caso in cui fosse necessario, l'attuazione di condotte riparatorie.

La messa alla prova prevede anzitutto lo svolgimento di lavori di pubblica utilità: gratuiti, attuati nell'ambito di precise convenzioni tra Tribunali ed enti o associazioni private, regolate da un apposito Decreto Ministeriale.

Il Decreto prevede che coloro che svolgono detti lavori debbano avere una copertura assicurativa, per sé e per l'eventuale responsabilità verso terzi.

La stessa copertura assicurativa che quegli Enti ed Associazioni, da sempre, sono obbligate a garantire ai propri volontari, al cui fianco gli ammessi alla prova prestano la propria attività.

Una riforma intelligente, una applicazione efficace, sebbene tra molti altri problemi applicativi (la numerosità delle richieste, l'insufficienza di organico degli Uffici UEPE). Una riforma che rischia di restare oggi paralizzata, o gravemente compromessa, dall'intervento di un altro Ente dello Stato: l'INAIL.



## Camera Penale di Firenze

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Secondo i funzionari dell'Istituto (oggi in Toscana, qualche mese addietro in Liguria), il lavoro di pubblica utilità deve restare assoggettato alle stesse regole del lavoro subordinato retribuito: € 2,50 per ciascun 'lavoratore', per ogni giorno di prestazione. Più le scartoffie, le denunce, i modelli di autoliquidazione, il consulente del lavoro, etc. etc.

In aggiunta, va da sé, all'assicurazione privata.

Poco importa che la legge non lo preveda, che il Decreto del Ministero della Giustizia non lo preveda, che le stesse Amministrazioni Statali abbiano presso di sé 'lavoratori' atipici (es. servizio civile) assicurati con sole assicurazioni private: tra queste, la Presidenza del Consiglio dei Ministri (*sic*).

Poco importa, persino, che al fondamento delle considerazioni che INAIL svolge per pervenire alla conclusione che si è detta, vi sia l'incredibile affermazione – non solo contraria alla legge, ma dimostrativa della incapacità di orientarsi tra i principi elementari che regolano il sistema penale – secondo cui volontariato e lavoro di pubblica utilità non sarebbero la stessa cosa perché (testuale) *“le prestazioni di lavoro di pubblica utilità ... sono sanzioni restrittive della libertà personale ed in questo senso debbono essere considerate alla stregua di pene detentive”*.

*“Pene detentive”...*

Una pena senza condanna: perché chi è messo alla prova non è né processato, né condannato.

E non lo sarà mai.

Sarebbe stato sufficiente interpellare un qualsiasi operatore della Giustizia per sentirsi dire che ovviamente non è così, e che quell'affermazione è semplicemente un'enormità.

Le associazioni di volontariato non possono né intendono farsi carico di questa piccola follia italica: frutto di iniziative interpretative quanto meno poco informate, oltre che dell'incapacità delle Amministrazioni centrali di parlare tra loro.

Nell'incertezza interpretativa, con il concreto pericolo di essere destinatari di avvisi di accertamento, verbali, multe e quant'altro immaginabile, esse del tutto comprensibilmente stanno revocando, una ad una, la disponibilità ad accogliere persone 'messe alla prova'.

Già nel dicembre 2015, forse perché avvertito della tempesta che s'annunciava, il Provveditorato toscano dell'Amministrazione Penitenziaria auspicava – in una nota diffusa a tutti gli Uffici – che i Ministeri della Giustizia e del Lavoro si trovassero ad un medesimo tavolo, per emanare direttive precise e condivise sul tema.

Un anno è trascorso, nessuna soluzione è stata trovata, verosimilmente neppure cercata.

Il risultato è questo: la paralisi, totale ed imminente.

\* \* \*



## *Camera Penale di Firenze*

*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

**La Camera Penale di Firenze, nell'esprimere la massima solidarietà al Provveditorato ed alle Associazioni di volontariato per l'incredibile situazione che si sta determinando, e deplorando l'incapacità delle Amministrazioni Centrali di definire un punto di approdo condiviso su una tematica così delicata e nota da tempo,**

**invita**

**tutti gli Uffici Giudiziari e gli Ordini degli Avvocati del Distretto a farsi promotori di una immediata iniziativa volta al superamento delle difficoltà sopra ricordate, onde scongiurare il pericolo concreto ed imminente di una paralisi dell'istituto della messa alla prova,**

**manifesta**

**la più ampia disponibilità ad operare di concerto con gli Uffici Giudiziari, con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per adottare ogni iniziativa utile allo scopo, ed al contempo**

**si dichiara pronta ad adottare**

**ogni azione di protesta che dovesse rendersi necessaria in caso di protratta inerzia delle Amministrazioni competenti.**

Firenze, 24 novembre 2016

per il Direttivo  
il Presidente